Anno 28 - N. 11
Giugno 2019

Direttore Responsabile
Giulio Donati
Redazione: V.le Paradiso, 11
Chiesa della Beata Vergine del Paradiso
Stampa: Carta Bianca Faenza

Autorizzazione del Tribunale
di Ravenna n. 1041 del 30/12/94

La tenda

Bollettino parrocchiale di San Savino

Estate-Eucaristia... ma che bella compagnia!

Il 19 maggio c'è stata la Prima Comunione di 52 bambini, il 20 giugno a S. Maria Maddalena celebreremo il Corpus Domini cittadino che l'anno prossimo toccherà a noi del Paradiso, l'11 giugno 2020.
Sono belle occasioni per guardare all'Eucaristia, fonte e culmine della vita, all'Eucaristia da celebrare, da ricevere, da adorare, da vivere. Anche l'estate può essere un tempo eccezionale per riscoprire l'Eucaristia. Perché, se è bella la Messa di Prima Comunione, può essere molto bella qualche Messa celebrata in mezzo alla natura, sull'altare del creato, magari durante un campo estivo o una vacanza. *Nell'Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione... Nell'Eucaristia è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell'universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile. Unito al Figlio incarnato, presente nell'Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico: «Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo». L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel Pane eucaristico «la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso». Perciò l'Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato* (papa Francesco, Laudato si').
Se è bella la Messa in parrocchia, può essere bella anche da qualche altra parte, in un santuario che visitiamo, con altre abitudini, magari in un un'altra lingua o in comunità di fedeli che sono piccole minoranze nel loro paese; o la Messa preparata meglio durante un campo o un'esperienza educativa estiva. Di ritorno dai nostri giri, potremo raccontarci come nostri fratelli e sorelle celebrano e come cercano di costruire la loro parrocchia attorno all'Eucaristia: in giro ci sono tante cose belle da imparare!
Con questo, mica al Paradiso d'estate chiudiamo per andare tutti via! La messa continua anche in estate a ritmare le nostre giornate e la nostra domenica; continuiamo a fermarci in adorazione davanti al Santissimo Sacramento il venerdì sera e il sabato mattina; continuiamo a portare la Comunione ad anziani e malati, anche attraverso una bella squadra di ministri che si arricchisce di nuovi membri: Matteo che viene istituito accolito, Valentina e Leo che ricevono l'incarico di ministri straordinari della Comunione proprio il 20 giugno, durante il Corpus Domini cittadino.
L'Eucaristia ci fa compagnia anche nei mesi estivi: non mandiamo in vacanza Gesù, ma andiamo in vacanza con Gesù e ritroviamo, anche nella Messa, energia e speranza.
BUONA ESTATE A TUTTI!

don Luca

Quando "ci si mette difronte al sole ci si abbronza... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi"

Carlo Acutis

GIOVEDI' 20 GIUGNO 2019

CORPUS DOMINI CITTADINO

PARROCCHIA SANTA MARIA MADDALENA

ORE 20.30 SANTA MESSA
in Via Ortolani in fondo a via Fornarina
vicino al centro sportivo
Don Fiorini

A SEGUIRE PROCESSIONE EUCARISTICA FINO ALLA CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA DOVE SARA' IMPARTITA LA BENEDIZIONE EUCARISTICA A TUTTA LA CITTA'

ITINERARIO DELLA PROCESSIONE:
VIA ORTOLANI - VIA BERNARDI - VIA FORNARINA - VIA LEGA - VIA RICCIONE - PIAZZA BOLOGNA

PRESIEDE IL VESCOVO S.E. MONS. MARIO TOSO E PARTECIPANO TUTTE LE PARROCCHIE DELLA CITTA'

Se un giorno qualcuno ti dicesse: dietro quella porta c'è Gesù! Avresti voglia di andarlo ad abbracciare? La vita, per quanto lunga e piena di fatiche ci possa sembrare, di fronte all'eternità è meno di un battito di ciglia. Facciamoci furbi! Sfruttiamo un po'del tempo che abbiamo per andare a trovare Gesù; stiamo un po' in Sua compagnia:...è lì che ci aspetta per riempirci delle Sue grazie. Aiutiamolo a salvare le anime, non perché Lui abbia bisogno di noi, ma perché vuole che sia così. Quella porta, il Tabernacolo, non è molto distante da casa nostra. La strada che dobbiamo fare per raggiungerlo è breve, ed è la strada che ci porta in Paradiso.

Matteo Piani

Festa con Maria di generazione in generazione

DI

Gratuità
Energia
Novità
Essenzialità
Ricchezza
Affabilità
Zelo
Ilarità
Operosità
Naturalezza
Età diverse

IN GENERAZIONE:

queste potrebbero essere alcune delle parole che possono descrivere quest'anno la nostra festa del Paradiso. Una festa che in ogni suo momento sia spirituale che ludico ha voluto sottolineare l'importanza dei doni dati all'intera comunità, a partire dai più piccoli fino ai più grandi. È stato davvero bello vedere il nostro cortile pieno di tante persone che, come se fossero a "casa loro": ridevano, chiacchieravano, mangiavano, giocavano.

Un grazie speciale ai nostri giovani responsabili Anna e Gabriele per aver accettato quest'impegno e per l'ondata di novità e freschezza che hanno saputo portare.

Nessuno ce ne voglia se si è aspettato un po' troppo per una piadina o una patatina, ma la nostra festa è una festa per stare insieme e per condividere la gioia di sentirsi comunità.

La Madonna del Paradiso protegga sempre questa nostra bella famiglia.

Pietro Minardi

Sopra Nel cortile dopo l'Unzione dei malati sabato 23 marzo. In quella occasione abbiamo avuto la gioia di incontrare di nuovo don Fred Tusingire, che è stato con noi nel 2014-15 ed ora è segretario dell'Ufficio per l'Apostolato dei laici della Conferenza Episcopale Ugandese

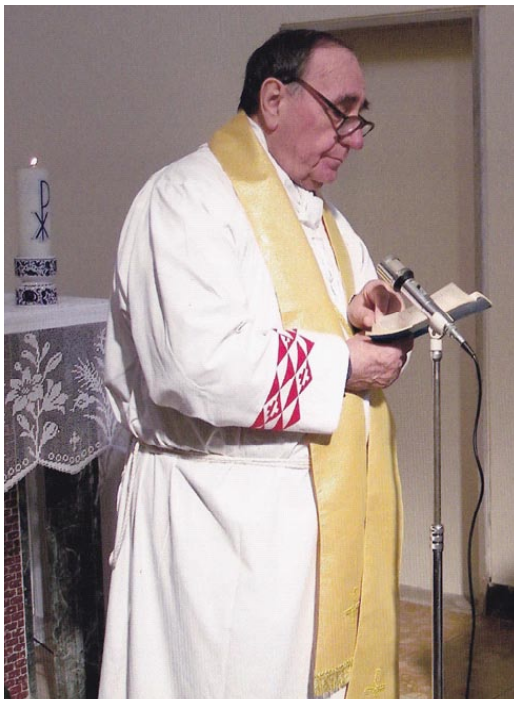
Il pomeriggio della Festa della BV del Paradiso

Sabato 6 aprile, recital "Uncino" realizzato dai giovani della parrocchia

Primavera al Paradiso

Giovani a Roma

Gruppo 1^ media e ACR a Firenze



DON TOMASO MONSIGNORE
Don Tomaso Dalle Fabbriche, parroco di Pieve Ponte e già cappellano a S. Savino, è stato nominato Monsignore dal papa.
Auguri a Lui e a tutta la sua comunità!

Prima comunione

Il 19 maggio, 52 bambini si sono accostati per la prima volta all'Eucaristia. Sono: Gabriele Arini, Maria Ludovica Assirelli, Anna Bendandi, Beatrice Bertoni, Chiara Biagi, Caterina Billi, Luca Brunelli, Celeste Casta, Sofia Casta, Sonia Casta, Filippo Azaria Chiarini, Karen Cimatti, Davide D'amico, Livia Cristoforetti, Alessandro Dalmonte, Gabriele Drei, Elsa Marlen Emiliani, Margherita Floris, Alessio Fochi, Leonardo Gaddoni, Valentina Ghinassi, Edoardo Grillini, Simone Iuculano, Viola Gulmanelli, Lorenzo Liverani, Viola Liverani, Mattia Lombardi, Athena Mirri, Luca Mordini, Nicolò Mordini, Giulia Carli Moretti, Alessandro Morini, Michele Mura, Adele Pavignani, Leonardo Piraino, Viola Piancastelli, Giampaolo Plescia, Luca Putzu, Elisabetta Randi, Stefania Roncasaglia, Matteo Rossi, Alessandro Savorani, Maria Salucci, Davide Sampieri, Giacomo Santandrea, Giorgia Serasini Pazzi, Mattia Servadei, Sofia Sgalaberna, Martina Tasselli, Filippo Vitali, Leonardo Vitali, Desiree Zani

25 marzo 2019 – Annunciazione del Signore – S. Messa per la vita nascente

Due genitori in attesa

Vorrei partire da un incontro, un incontro che ho fatto qualche settimana fa con una ragazza, cui mia moglie aveva fatto da catechista in passato. "Sai, siamo in attesa", le ho detto. "Siete in attesa??!! Ma è meraviglioso, tantissimi auguri!". Ecco, essere in attesa, un'espressione che può voler dire tanto, si può essere in attesa del risultato di un esame, in attesa dell'esito di un colloquio di lavoro, si può attendere il ritorno di una persona cara, o l'arrivo di un compleanno (penso a quanto ha atteso il suo, il nostro figlio più grande). Ma l'attesa per antonomasia, è l'attesa di un figlio, tant'è che dire "siamo in attesa" è subito interpretato come l'attesa di un bimbo che deve nascere.
Ecco, allora questa attesa com'è? Mia moglie ed io stiamo attendendo la nascita del nostro terzo figlio. Possiamo dire che, a differenza ad esempio della prima gravidanza, in cui c'era anche un po' d'ansia legata al fatto di diventare genitori per la prima volta, questa gravidanza è vissuta con più serenità. Inoltre, a differenza invece della attesa del nostro secondo figlio, che fu una gravidanza a serio rischio, ringraziamo Dio che questa sia decisamente fisiologica e serena dal punto di vista della salute del nascituro e della mamma.
Quello che poi è proprio specifico di questa attesa è che ora sia in quattro in casa ad attendere l'arrivo del piccolo, ci siamo noi genitori e ci sono i due fratellini. E sono proprio i fratelli, nella loro semplicità di bambini, a farci sempre i doni più stupefacenti. Mi spiego: i genitori sono felicissimi per il nuovo arrivo, ma anche (soprattutto il padre) presi da una serie di preoccupazioni "logistiche": come sarà la condivisione degli spazi in casa, della camera dei bimbi, degli spazi in automobile, delle risorse familiari. Mi viene di tanto in tanto da dire, soprattutto pensando al nostro figlio più grandicello, che ha 5 anni, "ma non si sente mai un po' minacciato da questo nuovo arrivo? Non viene mai a dirmi "babbo, allora staremo più stretti in camera nostra?" oppure "ma dovrò dividere i giochi anche con lui", "dovrò dividere il tempo che mi date anche con lui?". No, queste cose nostro figlio non ce le dice, lui, grazie a Dio, non ragiona come un adulto. Ecco, io sono padre da 5 anni, ma ancora mi faccio stupire da come le categorie di pensiero dei piccoli non siano quelle degli adulti. Per loro l'arrivo del fratellino non porta preoccupazioni logistiche o economiche. Per loro è solo una grande gioia, soprattutto perché, quando giocheremo al pallone o alla lotta, potremo fare due contro due!
Ringraziamo il Signore per questa limpidezza dei bimbi, del resto è stato il Signore stesso a indicarceli come esempio da seguire per entrare nel Suo Regno.

Un babbo

Lo scorso settembre posso dire di aver avuto anch'io la mia annunciazione: nessuna apparizione dell'angelo Gabriele, ma un test di gravidanza positivo che ha provocato in me non poco turbamento. I primi pensieri sono stati: un'altra gravidanza non la reggo, gli altri bimbi sono ancora piccoli e parecchio impegnativi, sono da seguire, non ho le forze e le energie per tutti... poi 9 mesi sono lunghi e chissà come reagirà il mio fisico: nausee, stanchezza, rischio di dover rimanere a letto? ... e al di là dei 9 mesi, tutto quello che viene dopo: insomma, una nuova vita da accudire A VITA!
Così a caldo avrei proprio detto: "No, Signore, non chiedermi di affrontare tutto questo... magari fra qualche anno... adesso non ce la posso proprio fare!" (Da qui la differenza tra me e Maria, quella di contare solo sulle mie forze, senza sapermi affidare...). Non che io e mio marito escludessimo un altro figlio, ma così ravvicinato agli altri non era nei nostri programmi (e anche qui: ci facciamo i nostri programmi, e restiamo disorientati quando non sono gli stessi progetti che ha Dio su di noi).
Poi abbiamo fatto la prima visita ginecologica che ha confermato che una nuova vita era presente in me e l'abbiamo subito detto ai bimbi: il piccolo, di due anni, non ha capito di cosa stavamo parlando ed è rimasto piuttosto indifferente; invece il grande, di quasi cinque, dopo qualche secondo di silenzio (per me mamma sono stati attimi di apnea) ha sollevato le braccia al cielo e con un gran sorriso è esploso in uno "YEEEEE" di gioia. Ogni mio dubbio è immediatamente scomparso e da quel momento ho davvero accolto la volontà di Dio.
Qualche tempo dopo, questo nuovo SI' si è rafforzato nella consapevolezza di quale grande dono Dio ci offre (oserei dire un onore), in modo particolare a noi donne: quello di poter generare la vita, essere sue collaboratrici della creazione... mettere in noi (umane, piccole, limitate) la potenza di dare alla luce una nuova vita che è già pensata sin dall'eternità e per l'eternità... e non solo, ma donarci anche tutta la forza per affrontare questo grande e stupendo impegno che è la maternità.
Maria, donna del SI' e madre che si è affidata alla volontà di Dio, accompagna tutte le mamme in attesa, in particolare quelle che credono di non farcela, di non essere adatte, che non accettano la gravidanza: trasforma il turbamento in consapevolezza di avere ricevuto un dono grande. Amen.

Una mamma

L'amore umano nel piano divino

Nel weekend centrale di marzo, la Pastorale Familiare diocesana, in collaborazione con Giovani e Vocazione e con il progetto "Mistero Grande", ci ha permesso di addentrarci e approfondire l'amore umano nel piano divino: catechesi, laboratori, testimonianze e condivisioni in gruppo a partire dalla teologia del corpo di Giovanni Paolo II, per single, cop-

pie e consacrati tra i 20 e i 50 anni (e oltre) presso l'Istituto Emiliani a Fognano... in due parole: FORUM WAHOU.
Recentemente, in un incontro con giovani famiglie abbiamo ripreso (molto sinteticamente) quello che c'eravamo appuntati e che ci aveva particolarmente colpito e qui di seguito riportiamo i quattro punti principali, non di certo esaustivi, magari invogliando chi legge a partecipare alla prossima edizione del forum.
1. Il nostro corpo è l'identità di persona che Dio ci ha regalato: riflessione su come ci rapportiamo con il nostro corpo e quali esperienze di gioia e di tristezza vi colleghiamo;
2. Da solo l'uomo non realizza la sua essenza: "Non è bene che l'uomo sia solo" (Gen. 2,18); Essendo chiamato ad una vita di coppia, l'identità dell'uomo ha la sua pienezza solo con l'altro (riflessione sul vedere se stesso e l'altro come prodigio di Dio e sulla consapevolezza che l'unità si realizza anche nel corpo);
3. Come l'amore di Cristo per la Chiesa è libero, totale, fecondo e fedele (Gesù ha aderito liberamente alla volontà del Padre, si è donato completamente fino alla croce, da pochi discepoli è arrivato a noi e continua a non abbandonarci), così lo è anche quello degli sposi nel matrimonio (venuti in piena libertà, intenzionati ad amarsi in tutta la propria situazione di vita nella gioia e nel dolore, disposti ad accogliere i figli, con la promessa di essere fedeli sempre);
4. La sessualità (come dono di sé e non dominio/possesso dell'altro) è il rinnovo delle promesse matrimoniali attraverso il corpo ed è anticipo dell'amore che sarà nella pienezza della resurrezione. Come infatti Gesù risorto mantiene nel suo corpo i segni della passione, così Dio non cancellerà i segni dell'amore degli sposi, ma completerà la relazione d'amore con tutta l'umanità.

Una coppia partecipante

La mia Africa

Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano

L'esperienza di Lucia Piazza in Etiopia

Sicuramente mi avrete visto girare per i locali della nostra Parrocchia con i pantaloncini corti. Appartengo al gruppo scout Faenza 4 da 16 anni, attualmente svolgo il mio servizio associativo ai Lupetti dove mi faccio chiamare "Hathy", il saggio elefante capo della Giungla. Nella vita quotidiana però anche se non mi dispiacerebbe essere un grosso ed intelligente elefante, sono una semplice studentessa al 5^ anno di Medicina e Chirurgia, Università di Bologna. Sin da quando ho cominciato questo percorso di studio, ho sempre coltivato il desiderio di partire per andare dove c'è veramente bisogno di medici formati e competenti, potenzialmente capaci di migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria in Paesi, come l'Etiopia, dove il tasso di nascite annue è secondo solo alla Nigeria e dove la mortalità infantile va quasi di pari passo.
E così, "Pronta a Servire" come ho imparato agli scout, ho preso parte al "Wolisso Project", un progetto che nasce dalla collaborazione tra SISM (Segretariato italiano Studenti di Medicina) e Cuamm – Doctors with Africa e che da alcuni anni offre l'opportunità a 2 studenti di Medicina italiani di vivere per 1 mese un tirocinio volontario al St. Luke Catholic Hospital, situato a Wolisso, nel South West Shoa, regione dell'Oromia. Attivo dal 2000, il St. Luke può vantare oggi di essere uno dei principali ospedali in Etiopia, ci sono circa 200 posti letto (tantissimi per gli standard africani!) ed è da qualche anno in atto la possibilità di avere accesso gratuito all'assistenza per donne in gravidanza in caso di emergenze ostetriche o al momento del parto.
Devo essere sincera, quando sono arrivata sono rimasta abbastanza traumatizzata. Le condizioni igieniche, e soprattutto l'odore che riempiva le varie stanze dei reparti, per come l'ho sentito il primo giorno, non lo scorderò mai. Volevo tornare a casa, mi ero fatta prendere dalla paura di poter contrarre qualche strana infezione. Fino a che lo vedi in televisione o ne senti i racconti, non comprendi davvero cosa significa vivere in certe condizioni. Io c'ero dentro. E nonostante mi sentissi letteralmente in un altro mondo, sentivo che il Signore mi chiamava ad essere lì in quel momento. La situazione era terribile, eppure davanti a quegli sguardi mi sentivo intrappolata, non potevo scappare, non potevo ignorare. E così un giorno dopo l'altro con il mio fonendoscopio mi sono avvicinata, ho visitato, ho regalato sorrisi, ho consolato pianti e nonostante la mia poca competenza da studentessa, ho cercato di fare del mio meglio e di imparare da chi fa questo lavoro da tanto tempo.
Il St. Luke è stato per me un grande esempio di cooperazione internazionale che ha dato ottimi risultati. Da diversi anni a questa parte, medici e specializ-

zandi italiani, in particolare pediatri ed internisti, si susseguono per collaborare con medici, infermieri ed ostetrici etiopi verso un obiettivo comune: migliorare per quanto possibile e con i mezzi che si hanno a disposizione, l'assistenza e la cura del malato. Le innumerevoli opportunità diagnostico-terapeutiche di cui possiamo usufruire in un Paese occidentale, sono un'utopia, e spesso appannaggio solo di chi se lo può permettere. Là mi sono resa conto di quanto diamo per scontato praticamente tutto ciò che abbiamo. Posso permettermi di mangiare quello che desidero, ho un tetto che non è fatto di lamiera sotto cui riposare, ho un'automobile, un motorino, la possibilità di spostarmi, di viaggiare. Sono nata in un Paese in cui ho libero accesso ad un Sistema sanitario che mi offre innumerevoli servizi di cura a carico dello Stato, e se mi ammalerò di qualcosa, so che è altamente probabile che avrò una diagnosi e un trattamento efficace e mirato. Insomma, so che mi saranno offerti i giusti mezzi affinché sia fatto tutto il possibile per la mia salute. Nulla di tutto questo esiste per gran parte della popolazione etiope.

Per fare in modo che alcuni pazienti potessero continuare una determinata terapia anche fuori dall'ospedale, spesso noi Farenji, che significa bianco, abbiamo fornito i Birr necessari per acquistare il farmaco; e ogni qualvolta ritenevamo necessario fare una TAC per un approfondimento diagnostico, era fondamentale capire dal paziente e dalla sua famiglia se aveva innanzitutto la possibilità di raggiungere Addis Abeba, a 120 km di distanza, e il denaro necessario per permettersela. Per quanto ogni italiano che scenda porti farmaci e tanto materiale utile, tutto ciò sarà necessariamente destinato ad esaurirsi; e non ci sarebbero comunque abbastanza fondi per importare una TAC o altri strumenti per tante procedure che in Italia sono all'ordine del giorno. La cooperazione si pone in questo contesto come fondamentale meccanismo di compenso davanti a tante carenze...

Un atteggiamento che mi ha colpito molto del popolo etiope, è la tendenza ad accettare ogni cosa che accade in maniera passiva, con una sorta di rassegnazione inconsapevole. È così, e non ci posso fare nulla.

Questo comportamento spesso si manifestava davanti alla morte, davanti al parto, davanti al gioco, davanti a tutto. Passavano le loro giornate sul letto di ospedale guardandoci con occhi sofferenti che imploravano aiuto. Non li potevi ignorare, ma allo stesso tempo se non avessimo fatto nulla, non si sarebbero meravigliati. Sono abituati a non essere presi in considerazione e tanti di loro ignorano o non comprendono la gravità del proprio quadro patologico o quello di un parente. Non era raro vedere entrare gente nella stanza di isolamento dei pazienti tubercolotici senza mascherina anti-contagio dopo aver detto diverse volte di indossarla!

Fuori dal reparto di Pediatria c'erano sempre tanti bambini, alcuni erano pazienti, altri fratelli e sorelle, amici. Un pomeriggio mi son messa a giocare con alcuni di loro. Avevamo una piccola palla che un bambino benestante, fortunatamente possedeva. Ho preso atto così a malincuore che qui i bambini non sono abituati a giocare, da soli o con altri coetanei, non sono abituati a costruire, a inventare, a sperimentare. Il gioco è come uno di quei tanti eventi che puoi passivamente subire e a cui prendere parte, ma è difficile che l'iniziativa nasca da uno di loro. Passano le loro giornate in groppa alle madri che come coraggiose leonesse li hanno messi al mondo. Ti guardano con tanta curiosità e quando passi loro accanto un gesto di saluto, una stretta di mano fa nascere un sorriso sui loro teneri visetti. Già a 8/10 anni vengono abituati a comportarsi da adulti: rispondono alle domande di medici e infermieri, fanno la spesa, badano i più piccoli e non giocano più.

Per quanto negli anni la presenza dei medici del Cuamm abbia migliorato i risultati di cura e ridotto la mortalità, ho realizzato che purtroppo non c'è la possibilità di salvare tutti. Non ci sono risorse, non ci sono mezzi per tutti. La terapia intensiva neonatale è perennemente sovraffollata. Ogni culla riscaldata contiene almeno 3-4 neonati che necessitano di ossigeno, non sempre disponibile per tutti. Perciò ci si ingegna inserendo aghi-cannula all'interno del tubo principale che eroga ossigeno, affinché da un unico erogatore si possa distribuire ossigeno a più neonati. Spesso non è sufficiente e molte piccole creature non sopravvivono. Fa tanto arrabbiare pensare che qua ce l'avrebbero fatta, e con questa consapevolezza è difficile stare davanti alla morte e all'atroce sofferenza dei genitori. Avrei voluto poter fare di più, sostenere la croce insieme a loro, ma il mio senso di impotenza era troppo forte. Non mi sentivo di fare altro se non regalare fazzoletti per asciugare le lacrime e dire "Ai sosh", ovvero "stai tranquilla, non preoccuparti".

"Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno" ha detto Madre Teresa di Calcutta. Nonostante le sfide e i conflitti interiori alle quali questa esperienza mi ha messo davanti, mi piacerebbe tornare per essere una goccia più grande e competente, per poter fare la mia parte, con la consapevolezza che da sola non cambierò il mondo, ma tante gocce insieme forse sì.

Lucia Piazza

Sante Messe

Feriali: alle 8.30 e 19
Festive: ore 9 -11 - 19

Le Messe dei Bambini

Continuiamo anche in estate le Messe con e per i bambini.
Alle 10.40 ritrovo e preparazione, alle 11 S. Messa.
DOMENICA 16 GIUGNO,
14 LUGLIO, 25 AGOSTO, 15 SETTEMBRE

Adorazione

Venerdì dalle 21 alle 22, sabato dalle 9 alle 12

LECTIO DIVINA

LECTIO.... MEDITATIO.... ORATIO.... CONTEMPLATIO....

Mettersi in sintonia, mente e cuore, con la Parola di Dio attraverso la lettura della Sacra Scrittura; meditare su ciò che si è letto ed ascoltato; cogliere i segni della presenza di Dio nella storia personale e sociale; rivolgersi senza timore a Lui direttamente e ascoltarlo nel proprio cuore.

Appuntamenti estivi di Lectio Divina (ritrovo in cortile):

Lectio divina - Vangelo di domenica 28 giugno. Luca 9, 51-62
Martedì 25 giugno dalle 17:45 alle 18:45
Giovedì 27 giugno dalle 20:45 alle 21:45
Sabato 29 giugno dalle 14:45 alle 15:45

Lectio divina - Vangelo di domenica 14 luglio. Luca 10, 25-37
Martedì 9 luglio dalle 17:45 alle 18:45
Giovedì 11 luglio dalle 20:45 alle 21:45
Sabato 13 luglio dalle 14:45 alle 15:45

Lectio divina - Vangelo di domenica 28 luglio. Luca 11, 1-13
Martedì 23 luglio dalle 17:45 alle 18:45
Giovedì 25 luglio dalle 20:45 alle 21:45
Sabato 27 luglio dalle 14:45 alle 15:45

Info: Damiano (338-4143409), don Luca (347-9645446 oppure 0546-622524)

Notte Prima Degli Esami

Martedì 18 giugno alle 20.30
S. Rosario in chiesa

Pregheremo per tutti gli studenti impegnati negli esami, gli insegnanti, le famiglie, il mondo della scuola.

I ragazzi del Paradiso Calcio.
Grazie agli allenatori!

50° DI SACERDOZIO
di don Giambattista Bardelli

Mercoledì 19 giugno, ore 21
nel cortile della parrocchia
Letture delle poesie / riflessioni in versi di don Gianni
Dialogo e momento conviviale

Domenica 30 giugno, ore 11
S. Messa presieduta da don Gianni

Mercoledì di estate in cortile alle 21

26 GIUGNO	Serata di fraternità tra cristiani e musulmani. Condividiamo letture, musiche, cibi.
3 LUGLIO	GRAN PARADISE
10 LUGLIO	19.30 PIZZA, 21 giochi in scatola
17 LUGLIO	A spasso con la Pro loco dai Cappuccini, al Seminario, a S. Maria Vecchia.
24 LUGLIO	CINEFORUM

Domeniche in collina

16 GIUGNO
PUROCIELO E CA' DI MALANCA

14 LUGLIO
PARCO CARNÈ TRA NATURA E ARCHEOLOGIA
(15.30: VISITA GUIDATA PROMOSSA DAL PARCO REGIONALE DELLA VENA DEL GESSO)

11 AGOSTO
SAN GIORGIO IN CEPPARANO: ESCURSIONE ALLA ROCCA – SERATA A S. GIORGIO
Partenza alle 15 davanti alla chiesa. Info in parrocchia

Estate 2019 al Paradiso

In collina con la Terza Età… e non solo

19 GIUGNO
VISITA GUIDATA A PIEVE THÒ E BRISIGHELLA

19 LUGLIO
SANT'ELLERO E RIDRACOLI

8 AGOSTO
MONTEPAOLO E CASTROCARO
Partenza alle 14 e rientro prima di cena
Info e iscrizioni: don Luca e Vanna 3493767811

I campi dell'Azione Cattolica

Acr elementari a Teodorano (FC),	14-21 luglio
Acr medie a Teodorano (FC),	21-28 luglio
Giovanissimi al Passo del Tonale,	4-11 agosto
Famiglie ad Auronzo (BL),	17-24 agosto
Adultissimi a Predazzo (TN),	14-28 luglio
Treno della Grazia a Loreto (AN),	21-24 giugno

Iscrizioni presso sede AC in via Severoli 18 (054622709)

Campi scout

Vacanze di branco a Fontanelice,	4-11 agosto
campo di reparto a Marradi,	26 luglio - 8 agosto
Route del noviziato all'isola d'Elba,	18-25 agosto

Fiesta, festa di fine estate

Sabato 7 settembre

SERATA DI FRATERNITA' TRA CRISTIANI E MUSULMANI
per ricordare assieme le visite
di papa Francesco negli Emirati e in Marocco
e il documento sulla fratellanza umana
per la pace mondiale e la convivenza comune

Mercoledì 26 giugno, ore 21
cortile parrocchiale
Via Paradiso 11- Faenza

letture, musica, couscous,
thè alla menta e buffet condiviso

COMUNITÀ CATTOLICA FRANCOFONA DI FAENZA E DINTORNI

IN COLLABORAZIONE CON

Parrocchia "San Savino" Chiesa "Beata Vergine del Paradiso"

PRESENTA:

LA CENA DI BENEFICENZA

SABATO 22 GIUGNO 2019
ORE 19.00

NEL CORTILE INTERNO DELLA PARROCCHIA DEL PARADISO - FAENZA

PIATTI TIPICI AFRICANI

LA SERATA SARÀ ALLIETATA DA MUSICA AFRICANA

IL RICAVATO SARA' DESTINATO
AL CENTRO DI ACCOGLIENZA DI SANTI SIMONE E NATHALIE
PER I BAMBINI SVANTAGGIATI AD EDEA - CAMERUN -

È GRADITA LA PRENOTAZIONE
ENTRO IL 18 GIUGNO

NUMERI UTILI:
DESIRE 340 78 11 259
ELISE 328 26 46 192
JUSTIN 340 82 75 223

La Parrocchia Beata Vergine del Paradiso e Acr

PrEsEnTaNo:

Dall'**1 al 5 Luglio** e dall' **8 al 12**, dalle ore **9:00** alle **17:30.**

Su richiesta è disponibile il servizio **pre-orario dalle ore 8:00.**

Le iscrizioni sono riservate ai bambini ed ai ragazzi della parrocchia fino al 3 giugno, oltre questa data saranno aperte a tutti fino al raggiungimento dei seguenti numeri:

- Nati nel 2013 – 1° elementare: 20 partecipanti
- 2° - 3° elementare: 20 partecipanti
- 4° - 5° elementare: 20 partecipanti
- 1° - 3° media: 30 partecipanti

Per informazioni ed iscrizioni contattare:
Annarita (catechista 5° elementare): 3396121747
Francesca: 3479656114